

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA



Atti della S. Sede

PROCESSI MATRIMONIALI

Lettera Apostolica in forma di « motu proprio » con cui si stabiliscono alcune norme per un più spedito svolgimento dei processi matrimoniali

Le cause matrimoniali sono state sempre oggetto di speciale sollecitudine da parte della santa Madre Chiesa, la quale con esse si sforza di tutelare la santità e la genuina natura del sacro vincolo del matrimonio. Difatti il ministero dei giudici ecclesiastici dimostra chiaramente, pur nelle modalità che gli sono proprie, la carità pastorale della Chiesa, che ben conosce quale e quanta importanza abbiano i processi matrimoniali per la salvezza delle anime.

Dato però che nel nostro tempo il numero di queste cause tende a crescere sempre più, la Chiesa non può fare a meno di guardare con grande preoccupazione al fenomeno. Un tale aumento, infatti, come dicemmo già ai Prelati Uditori del Tribunale della Sacra Romana Rota, è *un segno caratteristico dell'indebolito senso della sacralità della legge, su cui è fondata la famiglia cristiana, dell'inquietudine della vita moderna, della precarietà di condizioni sociali ed economiche, in cui essa si svolge, e del pericolo perciò che può minacciare la salvezza, la vitalità, la felicità dell'istituto familiare* (AAS, LVIII [1966], p. 154).

La santa Chiesa confida che l'impegno, dimostrato dall'ultimo Concilio Ecumenico nell'illustrare e promuovere il valore spirituale del matrimonio e la conseguente azione pastorale, darà certo i suoi frutti, anche per quel che riguarda la stabilità del vincolo matrimoniale; ma intanto essa, stabilendo alcune norme opportune, intende evitare che l'eccessiva lunghezza dei processi matrimoniali contribuisca ad aggravare la condizione spirituale di tanti suoi figli.

Nell'attesa, pertanto, della riforma organica della procedura matrimoniale, alla quale sta lavorando la Nostra Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico, Ci è sembrato conveniente emanare alcune norme relative alla costituzione dei Tribunali ecclesiastici ed al processo giudiziario, per rendere così più spedito lo stesso processo matrimoniale.

Ferme restando dunque le altre norme canoniche relative ai processi, in virtù di questo Motu-Proprio e con la Nostra autorità apostolica, decretiamo e stabiliamo le norme seguenti, che dovranno esser fedelmente osservate dal 1º Ottobre 1971 in tutti i Tribunali, anche Apostolici, finchè non sarà promulgato il nuovo Codice di Diritto Canonico.

Il Foro competente

I. Le cause matrimoniali dei battezzati spettano, per diritto proprio, al giudice ecclesiastico.

II. Le cause, concernenti gli effetti puramente civili del matrimonio, spettano al magistrato civile, a meno che per diritto particolare non sia stabilito che esse, quando siano trattate in forma incidentale ed accessoria, possono essere conosciute e definite dal giudice ecclesiastico.

III. Tutte le cause matrimoniali, che riguardano coloro di cui parla il can. 1557, § 1, n. 1º del C.I.C., sono esclusivamente trattate da quella Congregazione o Tribunale o speciale Commissione, a cui, nei singoli casi, le ha affidate il Sommo Pontefice.

IV. § 1. Nelle altre cause di nullità del matrimonio è competente:

- a) il Tribunale del luogo, in cui è stato celebrato il matrimonio; ovvero
- b) il Tribunale del luogo, in cui la parte convenuta abbia una sufficientemente stabile residenza, tale da poter essere dimostrata mediante un documento ecclesiastico o in altro modo legittimo; ovvero
- c) il Tribunale del luogo, in cui di fatto dovrà esser raccolta la maggior parte delle deposizioni o delle prove, sempre che ci sia il consenso tanto dell'Ordinario del luogo in cui abitualmente risiede la parte convenuta, quanto dell'Ordinario del luogo e del Presidente del Tribunale a cui ci si è rivolti.

§ 2. Verificandosi il caso previsto nel precedente § 1, c), il Tribunale, prima di accettare la causa, dovrà chiedere alla parte convenuta se ha qualcosa da eccepire contro il foro, al quale si è rivolta la parte attrice.

§ 3. Qualora siano sostanzialmente cambiate le circostanze di luogo o di persona, di cui si è detto al § 1, l'istanza prima della conclusione della causa può esser trasferita, in casi particolari, dall'uno all'altro Tribunale avente eguale competenza, purchè ci sia il consenso delle parti e di entrambi i Tribunali.

La costituzione dei Tribunali

V. § 1. Qualora non sia possibile la formazione di un collegio di tre giudici chierici nè nel Tribunale diocesano nè nel Tribunale regionale, dove esso esista, la Conferenza Episcopale ha la facoltà di permettere, per il primo e secondo grado, la costituzione di un collegio di due chierici e un laico.

§ 2. Per il primo grado, quando neppure con l'aggregazione di un laico sia possibile la formazione del collegio, di cui al § 1, la medesima Conferenza Episcopale, nei singoli casi, può demandare ad un chierico, come a giudice unico, le cause di nullità matrimoniale. Questo giudice, dove sia possibile, deve scegliersi per il giudizio un assessore ed un uditore.

§ 3. La Conferenza Episcopale può concedere le facoltà, di cui sopra, secondo i suoi propri statuti, o per mezzo di un gruppo di suoi membri o, almeno, per mezzo di un suo membro, delegato, l'uno o l'altro, a questo scopo.

VI. A svolgere le funzioni di assessore e di uditore, nei Tribunali di qualunque grado, possono essere chiamati anche i laici; la funzione di notaio può essere assunta sia da uomini sia da donne.

VII. I laici da assumere per lo svolgimento di tali funzioni devono distinguersi per la loro fede cattolica, per la loro moralità ed insieme per la conoscenza del diritto canonico. Quando poi si tratta di affidare ad un laico la funzione di giudice, secondo ciò che si è detto al n. V, § 1, siano preferiti coloro che hanno anche la pratica forense.

Gli appelli

VIII. § 1. Contro la prima sentenza, che dichiara la nullità del matrimonio, il difensore del vincolo è tenuto ad appellare al Tribunale superiore entro il tempo legittimo; se trascura di farlo, deve esservi obbligato dall'autorità del Presidente o del giudice unico.

§ 2. Il difensore del vincolo deve esporre le sue osservazioni dinanzi al Tribunale di seconda istanza, per dichiarare se ha qualcosa o no da opporre contro la decisione, pronunciata in primo grado. Di fronte a tali osservazioni, il collegio, se lo riterrà opportuno, richiederà le contro-osservazioni delle parti o dei loro rispettivi patroni.

§ 3. Esaminata la sentenza e ponderate le osservazioni del difensore del vincolo, nonchè quelle — se sono state richieste e presentate — delle parti o dei loro rispettivi patroni, il collegio con suo decreto o ratificherà la decisione di primo grado o sottoporrà la causa all'esame ordinario di secondo grado. Nel primo caso, se nessuno ricorre, i coniugi che non siano per altro motivo impediti, dopo che siano trascorsi dieci giorni dalla pubblicazione del decreto, hanno diritto di contrarre nuove nozze.

IX. § 1. Contro il decreto del collegio, con cui si ratifica la sentenza di primo grado, il difensore del vincolo, o la parte che si ritiene danneggiata, ha il diritto di ricorrere al Tribunale superiore, entro dieci giorni da quello della pubblicazione del decreto, ma soltanto adducendo nuovi e gravi argomenti, che siano già pronti. Tali argomenti devono essere presentati al Tribunale di terzo grado entro un mese dall'interposizione del ricorso.

§ 2. Il difensore del vincolo di terzo grado, dopo aver sentito il Presidente del Tribunale, può recedere dal ricorso: nel qual caso il Tribunale dichiara conclusa la lite. Se però la parte ricorre, il Tribunale, esaminati gli argomenti addotti, entro un mese dall'interposizione del ricorso o rifiuta con suo decreto il ricorso stesso, oppure sottopone la causa all'esame ordinario di terzo grado.

Disposizioni per casi speciali

X. Quando da un documento certo e autentico, che non sia passibile di nessuna opposizione o eccezione, apparirà manifesta l'esistenza di un impedimento dirimente, ed insieme con pari certezza risulterà che non è stata concessa la dispen-

sa da questi impedimenti, in tali casi, omesse le formalità previste dal diritto, l'Ordinario, dopo aver citate le parti e con l'intervento del difensore del vincolo, potrà dichiarare la nullità del matrimonio.

XI. Parimenti, con le medesime clausole e nel medesimo modo di cui al n. X, l'Ordinario potrà dichiarare la nullità del matrimonio anche quando la causa fu intrapresa per difetto della forma canonica o per difetto del valido mandato del procuratore.

XII. Contro questa dichiarazione il difensore del vincolo, se nella sua prudenza giudicherà che gli impedimenti o i difetti, di cui ai numeri X e XI, non sono certi, o che probabilmente c'è stata per essi la dispensa, è tenuto ad appellare al giudice di seconda istanza, al quale devono essere trasmessi gli atti, e che per di più deve essere avvertito, per iscritto, che si tratta di un caso speciale.

XIII. Il giudice di seconda istanza, con l'intervento soltanto del difensore del vincolo, deciderà secondo lo stesso modo di cui al n. X, se la sentenza debba esser confermata, o se si debba procedere nella causa secondo la via giuridica ordinaria; nel qual caso rimette la causa al tribunale di prima istanza.

Norme transitorie

1. Dal giorno in cui questa Lettera Apostolica entrerà in vigore, una causa matrimoniale la quale, dopo la prima sentenza che dichiara la nullità del matrimonio, in seguito a legittimo appello continua presso il Tribunale superiore, deve essere nel frattempo sospesa.

2. Il difensore del vincolo del Tribunale di seconda istanza deve presentare le sue osservazioni intorno a tutto ciò che riguarda la decisione emanata in primo grado, o che è contenuto negli atti fino allora svolti nel secondo grado, per dichiarare se ha qualcosa o no da opporre contro la decisione, pronunciata in primo grado. Di fronte a queste osservazioni il collegio, se lo riterrà opportuno, richiederà le contro-osservazioni delle parti o dei loro patroni.

3. Ponderate le osservazioni del difensore del vincolo, nonchè quelle — se sono state richieste e presentate — delle parti o dei loro patroni, ed esaminata la sentenza di primo grado, il collegio con suo decreto o ratifica la decisione di primo grado, oppure stabilisce che la causa deve esser continuata nell'esame ordinario di secondo grado.

Nel primo caso, se nessuno ricorre, i coniugi che non ne siano altrimenti impediti, dopo che siano trascorsi dieci giorni dalla pubblicazione del decreto, hanno il diritto di contrarre nuove nozze. Nel secondo caso, l'istanza deve esser continuata fino alla sentenza definitiva.

Tutto quanto da Noi è stato stabilito con questa Lettera, in forma di Motu Proprio, ordiniamo che abbia pieno e stabile valore, nonostante qualsiasi disposizione contraria, anche se degna di specialissima menzione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 28 Marzo dell'anno 1971, ottavo del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

Atti del Cardinale Arcivescovo

IV CENTENARIO DEL SEMINARIO DI GIAVENO

2 giugno 1971

Pubblichiamo l'omelia tenuta dal Cardinale Arcivescovo, nella solenne concelebrazione, a commento dei testi liturgici: 1 Sam. 3, 1-10; 2 Tim. 2, 1-3; 6; 10-14; 19; 3, 14-15; Mt. 6, 43-48.

Carissimi,

non vi sembra una cosa un po' strana che ci troviamo riuniti qui Vescovi, sacerdoti, ex-allievi, e soprattutto voi, seminaristi (il Seminario è per voi, non per noi) dicevo: non vi sembra che sia una cosa un po' curiosa, un po' strana, che ci ritroviamo qui a celebrare un avvenimento che risale indietro nel tempo, a 400 anni fa, quando ebbe inizio la vita di questo Seminario? Che cosa può dire a noi questo avvenimento, a noi che viviamo nel mondo d'oggi, presi dal nostro impegno quotidiano?

Ebbene, a me sembra che una risposta a questa domanda la possiamo trovare. Una risposta che viene da voci ancora molto più lontane nel tempo dei quattro secoli trascorsi dalla fondazione del Seminario di Giaveno ad oggi. Dalla parola che abbiamo sentito proclamare in questo momento, dalla parola di Dio, cioè da una voce che risuonava nel Nuovo Testamento or sono diciannove secoli, e risalendo ancora molto più lontano, di circa un millennio, a quel che è capitato, come ci racconta il 1° libro di Samuele, precisamente al giovane Samuele di cui abbiamo sentito parlare.

Mi sembra che nella parola di Dio che abbiamo ascoltato possiamo trovare una risposta a due domande: 1) Cos'è il Seminario minore? 2) Qual è il nostro impegno nel Seminario, per chi ci vive, ci lavora, e per tutta la Chiesa diocesana?

1. Cos'è il Seminario Minore?

Mi sembra di poter rispondere così:

A) Luogo del dialogo, anzitutto.

1) Dialogo di Dio con l'uomo. *In questo caso gli uomini siete voi, piccoli uomini ancora, ma uomini, voi seminaristi. Il Seminario è il luogo dal dialogo che Dio vuole stabilire e che porta avanti ogni giorno con tutti voi, con ciascuno di voi, proprio come è avvenuto con Samuele. Avete sentito quel dialogo, fatto di battute brevi e incisive: « Samuele, Samuele! », dice una voce che il piccolo Samuele ritiene che sia quella del vecchio sacerdote Eli, e invece è la voce di Dio. E la sua risposta: « Ecco-mi! ». E' il dialogo che Dio vuole instaurare e porta avanti ogni giorno con voi; qui, in questa casa, Dio vi parla. Vi parla prima di tutto nella Sacra Scrittura. Un momento fa abbiamo sentito la parola di Paolo a Timoteo: « Fin da bambino conosci la Scrittura ». Credo che la stessa cosa si possa dire anche di voi — intendiamoci, non che vi consideri bambini, vi considero piccoli uomini —, ma, voglio dire, fin dalla vostra età voi conoscete le Sacre Scritture, le conoscete perché le sentite leggere e spiegare nella Messa, anzi, le leggete, come tante volte mi è avvenuto di ascoltare nella vostra chiesa, come anche stamattina, le leggete per conto vostro, le ascoltate spiegare dai sacerdoti che si occupano di voi.*

Così il Signore intavola questo dialogo con voi, dialogo nel quale avviene ciò che vi ha detto nientemeno che il Cardinale Garrone, il Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, cioè colui che per incarico e a nome del Santo Padre si occupa di tutti i Seminari del mondo. Vi ha detto che nel Seminario Minore voi ascoltate una proposta. Dio vi fa una proposta, una proposta che vi invita a cercare il disegno che Dio ha su di voi. E' un dialogo che Dio vuole instaurare con ciascuno dei suoi figli, ma che qui, in questo ambiente, è particolarmente facilitato, come avveniva per Samuele che dimorava e dormiva nel santuario di Iahvè, dove si trovava allora l'arca in Silo, con la lampada vicino sempre accesa. E' il luogo del dialogo con Dio. Allora, cosa dovete fare voi?

a) Ascoltare. *Nel dialogo si ascolta l'altro che parla. Ascoltare Dio che vi parla nella sacra Scrittura, Dio che parla a ciascuno di voi, nel silenzio, cuore a cuore, Dio che vi parla attraverso i sacerdoti che vi guidano nell'età della vostra formazione e del vostro orientamento.*

b) Rispondere. *La prima risposta che noi possiamo e dobbiamo dare nel nostro dialogo con il Signore, evidentemente, è la preghiera. Dio ci*

parla, noi rispondiamo quando preghiamo. La risposta che deve tradursi nei fatti, nella buona volontà, nell'impegno di praticare la parola che il Signore ci fa sentire. Ai Superiori, a quanti lavorano per questi giovani, spetta il compito di preparare e favorire questo dialogo col Signore perché questi ragazzi possano, come dicevo, scoprire il disegno di Dio e seguirlo.

2) Il Seminario è il luogo del dialogo tra gli uomini, tra i fratelli maggiori che sono il vostro Rettore, gli animatori, i professori, gli assistenti, e voi, che siete i fratelli minori.

Come abbiamo sentito nella 2^a lettura, Paolo dice a Timoteo: « Le cose che hai udito da me ». E' il dialogo che s'intesse continuamente nel Seminario, dialogo al quale partecipano anche altri. Il Seminario non vuol essere un luogo isolato e chiuso. A questo dialogo partecipano ampiamente le famiglie, chiamate a collaborare in modo essenziale e insostituibile alla formazione dei loro figli. A questo dialogo partecipano le comunità parrocchiali, i sacerdoti in particolare. Sono convinto che voi, ex-allievi, che qui avete trovato una formazione di cui sarete per sempre riconoscenti al Seminario e che ora siete impegnati in vari settori della vita, sono convinto che anche voi partecipate volentieri a questo dialogo per aiutare questi fratelli minori a crescere così come Dio vuole da loro.

E allora anche qui si delineano chiaramente i rispettivi doveri.

a) I doveri dei Superiori di promuovere sempre questo dialogo, ascoltando e parlando secondo uno stile che felicemente s'è introdotto nel Seminario e che dev'essere sempre più continuato e sviluppato.

b) Anche voi seminaristi siete chiamati a partecipare a questo dialogo ascoltando non solo con deferenza e rispetto, ma con riconoscenza e con amore, quello che vi si dice da parte di chi cura la vostra formazione, parlando a vostra volta con sincerità, aprendovi per potere, insieme con i responsabili della vostra formazione, progredire di giorno in giorno, cercando di rendervi sempre più disponibili.

Il Card. Garrone, in quella lettera a cui accennavo, sottolinea esplicitamente la disponibilità che si richiede al ragazzo, al giovane che va formandosi nel Seminario. Si tratta di mettere in pratica anche qui ciò che Paolo dice a Timoteo: « Sii perseverante in quello che hai imparato e con tanta convinzione hai accettato ». Io spero che sia vero anche di voi, che le cose che vi sono dette le impariate e le accettiate con profonda convinzione. Cercate di farlo sempre meglio.

B) Interrogando la parola di Dio che abbiamo ascoltato, credo di poter dire che il Seminario è anche il luogo della crescita.

Ritorniamo all'episodio di Samuele. Ricorderò alcune espressioni che non sono state lette in questa pagina, ma che rientrano pienamente in questo contesto. Tre volte il Libro Sacro nota che Samuele cresceva. Dice: « Il giovane Samuele cresceva alla presenza di Dio » (2, 21). E poi: « Continuava a crescere in statura e in grazia davanti a Iahvè e davanti agli uomini » (2, 26). E ancora: « Samuele cresceva » (3, 19). Eccolo, il giovane Samuele che cresce, vostro modello.

E nella 2^a lettura abbiamo sentito l'esortazione di Paolo a Timoteo: « Figlio mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù ». Certo, anche questo vuol dire crescere, diventare sempre più forti.

E poi nella 3^a lettura Gesù ci presenta la vita cristiana e anche la vostra vita sotto due immagini, sotto l'immagine dell'albero, l'albero che cresce, come sono cresciuti a poco a poco questi alberi che vedete qui intorno a noi nel cortile, che adesso ormai sono vecchi e stravecchi, eppure continuano ancora a coprirsi di foglie e di fiori. Gesù presenta l'immagine d'una casa. Anche la casa cresce a poco a poco, man mano che si costruisce, finché sia tutta finita. Voi comprendete l'insegnamento che viene da questa constatazione: il Seminario è il luogo della crescita. Dovete crescere anche voi, come Samuele, in età e in statura. In età crescite, in statura anche: ne sanno qualcosa i vostri genitori che ogni anno si disperano per procurarvi nuovi vestiti, perché quelli dell'anno prima non vanno più. Del resto nel libro di Samuele leggiamo questa notizia abbastanza curiosa: « Sua madre gli confezionava un vestito che gli portava ogni anno, quando saliva al santuario di Silo con suo marito per offrire il sacrificio annuale » (1 Sam. 2, 10). Vedete che differenza? Ai tempi di Samuele i seminaristi che crescevano presso il tempio non andavano in vacanza, nemmeno a Natale, nemmeno a Pasqua, nemmeno all'estate. Allora sua mamma, col marito, andava e gli portava un vestito nuovo. Dunque, non c'è bisogno di raccomandarvi di crescere in età e in statura, semmai a questo ci pensano le Suore, le cuoche, l'Economia, che vi fanno crescere in statura, nutrendovi come avete bisogno.

Ma bisogna crescere anche nello studio. Avete letto anche voi certamente nella storia del vostro Seminario, anzi in un periodo che precede ancora l'istituzione del Seminario, che qui a Giaveno c'era una scuola dove si distinguevano due categorie di alunni, i latinantes e i non latinantes. Non c'è bisogno di tradurlo questo latino. E penso che anche adesso ci siano i latinantes e i non latinantes. Però mi sembra di aver anche letto che in un certo periodo di questo Seminario i seminaristi erano obbligati

a parlare in latino. Ne discuteremo con i vostri Superiori se è il caso di introdurre di nuovo questa prescrizione, per adesso non abbiamo deciso niente. L'importante però è che, latino o non latino, studiate sul serio, che possiate crescere veramente nella cultura, giorno per giorno, che possiate emulare gli uomini illustri che sono usciti di qui, i vescovi con tanto di mitra, i canonici, i parroci e gli altri sacerdoti e gli ex-allievi che ricoprono cariche importanti nella vita pubblica. Soprattutto dovete crescere, come dice Paolo a Timoteo: « nella grazia che è in Cristo Gesù », per diventare alberi buoni, come ci dice Gesù nel Vangelo che abbiamo sentito leggere: alberi buoni che portano frutti buoni, e non alberi selvatici che portano frutti immangiabili.

2. L'impegno di tutti

Ho già detto qualcosa di quello che volevo suggerirvi col secondo pensiero: l'impegno che sorge dalla considerazione sulla data che noi celebriamo oggi, dei quattro secoli di vita di questo Seminario: l'impegno di tutti.

A) Di chi vive nel Seminario. *Ho già parlato: di voi seminaristi, come comunità, di ciascuno di voi come impegno personale, e di tutti quelli che con tanta abnegazione, con tanto zelo, lavorano ogni giorno per voi.*

B) L'impegno delle famiglie. *La Chiesa diocesana è riconoscentissima alle famiglie che, come il padre e la madre di Samuele, danno i loro figli al servizio della Chiesa nel ministero sacerdotale.*

C) L'impegno della comunità diocesana. *Il Card. Garrone, nella sua lettera, sottolinea fortemente questo impegno di tutta la comunità diocesana verso il Seminario.*

1) *Il primo impegnato è certamente il vescovo, che vorrebbe esservi molto più vicino per seguire tutta la vostra opera di formazione diocesana.*

2) *Impegno dei sacerdoti. Come leggiamo nella lettera del Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, i sacerdoti sono « i primi e insostituibili collaboratori del vescovo nella ricerca e nella cura delle vocazioni ecclesiastiche ». Ve lo dico molto fraternamente, carissimi sacerdoti presenti, e vorrei che la voce mia arrivasse a tutti i sacerdoti della diocesi: mi fa tanto piacere vedervi qui oggi, concelebrare con voi, parlare con voi, incontrarmi con voi. Ebbene, considerate il Seminario, che fu*

un giorno la casa vostra, consideratelo anche oggi come la casa vostra. Qui sarete sempre i benvenuti.

Venite qua e negli altri Seminari della diocesi, venire per vedere che cosa si fa nei Seminari, per ascoltare, per dialogare con chi ha la responsabilità e con gli stessi alunni, per apprendere con esattezza la situazione con tutti i suoi aspetti positivi e incoraggianti, con tutti i suoi motivi di perplessità e di crisi che nessuno di noi nasconde, per avere una conoscenza obiettiva del Seminario e per potere così impostare nella maniera più esatta la collaborazione che è richiesta a tutti, come dicevamo, per il Seminario. Veniteci anche, come qualcuno di voi me l'ha detto in questi giorni quando mi annunciava la sua partecipazione a quest'incontro, per ritemprarvi, in questa casa e negli altri Seminari, a cui vi legano tanti ricordi che vi richiamano anni belli e che forse vi confortano, dalle delusioni e dalle difficoltà che avete incontrato e che continuare a incontrare.

A voi sacerdoti poi dico: quando i seminaristi nei periodi di vacanza si trovano nelle vostre comunità parrocchiali, abbiate di loro una cura tutta particolare, sempre in stretta collaborazione con i superiori del Seminario.

Non vorrei che nessuno cedesse a certi slogan che si sentono con frequenza: che il Seminario, specialmente il Seminario minore, ormai è una cosa sorpassata, è una cosa inutile. A suo tempo ho detto il mio pensiero a questo proposito, adesso vi dirò soltanto: siamo realisti, guardiamo la situazione della diocesi così com'essa è, guardiamo come si scoprono, come sorgono, come si coltivano le vocazioni e proviamo a immaginarci che cosa sarebbe una diocesi senza Seminario. Ricordiamolo.

3) A tutti i fedeli. L'impegno per il Seminario si propone a tutti i fedeli. Anche qui mi esprimo volentieri con le parole del Card. Garrone: « Riflettere sulla missione sacerdotale e sul loro obbligo di sentirsi attivamente interessati alla vita ed ai problemi del Seminario ». A tutti i problemi del Seminario, in primo luogo ai problemi di formazione. Noi e i superiori del Seminario siamo estremamente grati a quanti, prima di tutto i genitori, ma anche gli altri, hanno suggerimenti da dare, critiche da rivolgere al Seminario. Quante volte mi è avvenuto che ascoltando da parte di preti o di laici osservazioni, dubbi, perplessità riguardo al Seminario, ho risposto: « Ma sì, queste cose ditele, queste cose fatele sapere a coloro che hanno la diretta responsabilità; forse certe perplessità vostre cadranno. Sempre sarete ascoltati con interesse e si terrà conto di tutto ciò che la comunità diocesana, a tutti i livelli, può dare come contributo alla vita del Seminario ».

Ma c'è un proverbio un po' prosaico, ma abbastanza chiaro, che forse è bene ricordare: « Metà consigli e metà quattrini ». Il Seminario, i Seminari hanno bisogno di consigli, hanno anche molto bisogno di quattrini. Il mio invito alla collaborazione non può tacere questo aspetto, prosaico, come dicevo, ma essenziale: la diocesi sente questa responsabilità, ma non oserei dire che la senta abbastanza. Se la sentisse abbastanza i Seminari non si dibatterebbero nelle difficoltà in cui si dibattono, malgrado tutte le attenzioni e le cure scrupolose per attuare una amministrazione oculata e attenta.

Conclusione

Gesù ci parla, nelle ultime parole del Vangelo che abbiamo ascoltato, di una casa costruita sulla roccia. Anche questo Seminario è stato costruito sulla roccia, costruito per merito di tanti, degli uomini di ieri, un ieri durato 400 anni, che noi oggi tutti ricordiamo con tanta riconoscenza, anche se i nomi per lo più sono scomparsi, cancellati dall'onda dei secoli, per merito degli uomini di oggi. Ai superiori tutti, ai professori del Seminario, a quelli che nel Seminario lavorano, alle suore che purtroppo ci dovranno presto lasciare, ai domestici di oggi e di ieri, a tutti quanti, siamo riconoscenti per ciò che hanno fatto per il Seminario, e il vescovo desidera cogliere questa occasione per esprimere la gratitudine più viva di tutta la Chiesa diocesana. Casa costruita sulla roccia. Gesù dice che venne la piena del fiume ma la casa era costruita così solidamente che il fiume non la travolse.

Il fiume che passa vicino, l'Olasio, non è ancora riuscito ad abbattere questa casa, speriamo che non l'abbatta mai. Noi dobbiamo impegnarci a far sì che questa casa non soltanto non sia abbattuta, ma diventi sempre più confortevole, che sia sempre più il luogo del dialogo, il luogo dell'impegno. Per questo preghiamo il Signore in questa nostra celebrazione, che è di ringraziamento e di supplice invocazione. Per questo ricorriamo all'intercessione di Maria SS. Immacolata, venerata con particolare devozione in questo Seminario, e all'intercessione di tutti i Santi particolarmente legati a questo Seminario; s. Giovanni Bosco che ne fu rettore per due anni, i Santi che lo hanno visitato e amato, s. Carlo Borromeo, s. Francesco di Sales, i Santi protettori della nostra diocesi che non possono non guardare con predilezione al Seminario.

Il ricordo di coloro che hanno lavorato per il Seminario, che lo hanno illustrato con i loro meriti e con la loro santità, sia per noi motivo di rinnovare il nostro impegno per far sì che il Seminario non soltanto prosegua una nobile tradizione che lo ha contraddistinto nei quattro secoli di vita,

ma, aggiornandosi continuamente alle nuove situazioni ed esigenze, possa portare frutti sempre più abbondanti a beneficio della diocesi che ha bisogno di tanti e tanti sacerdoti; e per quelli che, dopo aver studiato la loro via, si accorgono che un'altra meta li chiama, che il Seminario sia il luogo, come è stato per tanti, che qui sono degnamente rappresentati, un luogo di formazione che li prepari a un impegno sempre più autentico e generoso di vita cristiana.

Telegramma Pontificio

In occasione del 4° centenario del Seminario di Giaveno è giunto al Cardinale Arcivescovo il seguente telegramma:

« SOMMO PONTEFICE VIVAMENTE COMPIACENDOSI CELE-
« BRAZIONI QUARTO CENTENARIO FONDAZIONE SEMINARIO
« GIAVENO E PRIMO CINQUANTESIMO ISTITUZIONE EX AL-
« LIEVI, CHE VEDONO RIUNITI FESTANTI INTORNO VOSTRA
« EMINENZA REVERENDISSIMA, PRESULI SACERDOTI E LAICI,
« ESPRIME SUA RICONOSCENZA DEVOTO MESSAGGIO E RIN-
« NOVATO IMPEGNO FEDELTA'. E MENTRE FORMA VOTI PER
« SEMPRE PIU' FRUTTUOSA CONTINUAZIONE NOBILI TRADI-
« ZIONI CODESTO BENEMERITO ISTITUTO, INVIA VOSTRA
« EMINENZA, VESCOVI, SUPERIORI ED ALUNNI, E PRESENTI
« TUTTI GIUBILARI CERIMONIE, IMPLORATA PROPIZIATRI-
« CE BENEDIZIONE APOSTOLICA — + CARDINALE VILLOT ».

S. Congregazione per l'educazione cattolica

PER IL QUARTO CENTENARIO DEL SEMINARIO DI GIAVENO

In occasione del 4° centenario del Seminario di Giaveno è pervenuta al rettore mons. Burzio la seguente lettera del Card. Gabriele Maria Garrone, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica.

Reverendo Signore,

Le siamo particolarmente grati per averci voluto comunicare che il 2 giugno prossimo codesto Seminario Arcivescovile in Giaveno commemorerà — alla presenza del Cardinale Arcivescovo, di alcuni Vescovi ex-allievi, di sacerdoti e laici che sono passati in codesto Seminario — il 4° centenario della sua istituzione, avvenuta il 2 giugno 1571 ad opera del Cardinale Guido Ferrero, XII° Abate commendatario della Sagra di San Michele.

La fausta circostanza, tanto solenne e significativa, ci offre la gradita opportunità di unirci spiritualmente alla esultanza dell'intera Arcidiocesi, per ringraziare il Signore dell'assistenza benevola con cui ha sempre generosamente seguito codesto Istituto. Vogliamo inoltre rivolgere la nostra parola di plauso e di apprezzamento a quanti in modo particolare prestano la loro opera a vantaggio del Seminario e, infine, accennare, sia pure brevemente, ad alcuni motivi di riflessione, nel ricordo della storia gloriosa di codesto centro di formazione, al quale è tanto strettamente legata la vita religiosa, così ricca ed intensa per opere di fervore, di tutta l'Arcidiocesi di Torino e dell'intera regione.

Ci sentiamo onorati e lieti di porgere innanzi tutto il nostro saluto rispettoso e beneaugurante al Cardinale Arcivescovo, — membro stimato ed amato di questa nostra Sacra Congregazione — il quale con la sua presenza dimostra il paterno amore e la vigilante sollecitudine che porta per la vita dei giovani aspiranti al sacerdozio; ai Superiori e Professori del Seminario desideriamo significare l'espressione della nostra stima e del nostro ringraziamento per l'opera educativa che svolgono, con pazienza e saggezza, in un settore oggi particolarmente delicato e difficile della vita della Chiesa; ai cari alunni vogliamo dire che li seguiamo con tanta speranza e simpatia per l'avvenire della comunità cristiana; a tutti i sacerdoti oggi presenti in Seminario ci permettiamo ricordare che sono essi i primi e insostituibili collaboratori del Vescovo nella ricerca e nella cura delle vocazioni ecclesiastiche; vorremmo rivolgere, infine, un caldo pressante invito ai fedeli perché riflettano sulla missione sacerdotale e sul loro obbligo di sentirsi attivamente interessati alla vita ed ai problemi del Seminario.

Non è certo nostro compito né nostra intenzione ricordare in questo momento le date e gli avvenimenti più salienti della vita di codesto Istituto. Altri sapranno mettere in opportuna evidenza le molteplici benemerenze — e non solo nel campo ecclesiastico — che il Seminario di Giaveno ha acquistato per l'Arcidiocesi e per la Chiesa, preparando numerosi ed illustri ecclesiastici, i quali hanno onorato il sacerdozio con opere di apostolato, con meriti dottrinali e con santità di vita.

E' doveroso però ed insieme gradito qui ricordare che il Seminario di Giaveno, fin dal suo inizio, rifiuse lodevolmente come esempio di formazione ecclesiastica, e dimostrò con i fatti quanto fosse provvidenziale e rispondente alle necessità della Chiesa il Decreto sui Seminari, promulgato dal Concilio Tridentino il 15 luglio 1563. Non è senza significato, infatti, che eminenti figure di Santi e di Dotti, quali S. Carlo Borromeo, S. Francesco di Sales, il Card. Giacinto Sigismondo Gerdil abbiano voluto testimoniare e onorare con la loro benevolenza e la loro presenza i meriti non comuni e l'indiscusso prestigio del Seminario di Giaveno. Ci è caro, inoltre, ricordare a questo punto che lo stesso S. Giovanni Bosco ne fu Rettore per il periodo di due anni.

In modo del tutto particolare vorremmo sottolineare un aspetto, non certo secondario, della presente commemorazione: essa è la festa di un Seminario Minore; è il riconoscimento solenne della sua grande funzione storica, e insieme l'affermazione della sua importanza attuale per la cura e la preparazione dei giovani candidati al sacerdozio.

Se questa celebrazione centenaria ci invita e ci sospinge a tornare indietro nei secoli per considerare, con animo riconoscente e ammirato, gli esempi e gli ammonimenti che ci vengono dalla vita intensa di codesto Istituto, essa però ci stimola a considerarne opportunamente la rinnovata funzione e la viva attualità nel nostro tempo.

L'importanza del Seminario Minore, infatti, è stata chiaramente affermata dal Concilio Vaticano II, il quale, se ha stabilito che esso deve essere rinnovato, ha anche dichiarato che è tuttora valido per coltivare i segni della chiamata divina, che postulano solerte e conveniente cura (cfr. « Optatam totius », n. 3). Di conseguenza, l'azione educativa del Seminario Minore deve avere un carattere orientativo: la vocazione sacerdotale è considerata, cioè, una proposta, e pertanto tutta l'opera pedagogica, di carattere umano e cristiano, dovrà convergere a favorire una disponibilità a seguire Cristo Redentore in quella vocazione di cui il soggetto può portare dei « germi », che devono ulteriormente essere accertati e coltivati.

Pur non dovendo considerare il Seminario Minore alla stregua di un Seminario Maggiore — più direttamente ordinato e necessario per il sacerdozio — esso tuttavia deve offrire agli alunni un ambiente privilegiato per un'educazione cristiana completa, affinchè i giovani, « rispondendo con fedeltà alle attenzioni della divina provvidenza, vivano e adempiano sempre più pienamente, giorno per giorno, la loro consacrazione battesimale, diventando in tal modo pronti a ricevere il sublime dono della sacra vocazione... » (« Ratio Fundamentalis », n. 11 ed it., Roma 1970, pag. 26).

La circostanza solenne della presente celebrazione ci richiama infine il dovere di ricordare con animo riconoscente quanti — Vescovi, Superiori, Professori, Alunni, Genitori degli Alunni, Benefattori — nell'arco di questo lungo periodo di tempo hanno offerto l'opera generosa, il sacrificio efficace, il sostegno valido a vantaggio di una Istituzione, quale è il Seminario, dalla quale dipende la efficienza e la vitalità spirituale della Chiesa.

Nell'esprimere la nostra viva speranza che il Seminario Arcivescovile di Giavéno continuerà ad assolvere degnamente — come per il passato — l'importantissimo compito che gli è stato affidato, formuliamo fervidi voti perchè codesta fausta commemorazione sia largamente coronata dai frutti desiderati.

Mi valgo volentieri della circostanza per significarLe i sensi del mio distinto ossequio e professarmi

Suo devotissimo
Gabriele Maria card. Garrone
F. Marchisano

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DELLA C.E.I.

A conclusione dei lavori dell'VIII Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Italiana, la Segreteria della C.E.I. ha diramato il seguente comunicato:

1 - Nei giorni 14-19 giugno 1971 si è riunita a Roma l'VIII Assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Italiana per l'esame di due documenti circa i temi del prossimo Sinodo dei Vescovi: « Il Sacerdozio ministeriale » e « La giustizia nel mondo ».

All'Assemblea hanno partecipato i vescovi membri della C.E.I. e una rappresentanza di sacerdoti, religiosi, laici ed esperti.

2 - I documenti, elaborati in base alle consultazioni avvenute nelle circoscrizioni ecclesiastiche, sono stati oggetto di ulteriore approfondimento nei Gruppi di studio e, dopo ampia discussione in sessione generale, sono stati approvati dall'Assemblea; per la revisione definitiva è stato dato incarico ai Vescovi deputati al Sinodo di provvedervi con le necessarie collaborazioni.

3 - Si sono svolte, secondo le norme prescritte, le votazioni per l'elezione di 4 Vescovi deputati e 2 Vescovi sostituti allo stesso Sinodo. Sono risultati eletti: Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della C.E.I.; Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova; Mons. Enrico Bartoletti, Arcivescovo Coadiutore di Lucca; Mons. Santo Quadri, Amministratore Apostolico di Pinerolo. Come Vescovi sostituti: Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo-Vescovo di Bergamo e Monsignor Aurelio Sorrentino, Vescovo di Potenza.

4 - Lo studio del tema sul « Sacerdozio ministeriale » è stato facilitato dalla trattazione già svolta sullo stesso argomento nella VI Assemblea (aprile 1970), della quale sono state richiamate e confermate le conclusioni.

Allo scopo di soddisfare alle esigenze di collaborazione pastorale tra vescovi e sacerdoti, l'Assemblea ha costituito la Commissione presbiterale a livello nazionale, della quale faranno parte i rappresentanti delle Commissioni presbiterali delle singole Regioni ecclesiastiche.

5 - Per il tema « La Giustizia nel mondo » l'Assemblea ne ha segnato le linee fondamentali, rilevando l'opportunità di qualche ulteriore chiarimento.

Di fronte a un problema così attuale e impegnativo l'Assemblea ha disposto che venga costituita la Commissione nazionale « *Justitia et pax* » per promuovere la conoscenza e l'applicazione del messaggio evangelico su aspetti tanto rilevanti nella comunità nazionale e internazionale.

6 - Nel quadro del problema mondiale della giustizia i Vescovi hanno preso in particolare considerazione la situazione italiana, relativa al mondo del lavoro, riscontrando in essa alcuni buoni risultati raggiunti sul piano di una migliore giustizia sociale, ma anche gravi problemi non ancora risolti circa la piena occupazione, la casa, la famiglia, l'equilibrio tra salari e costo della vita, l'emigrazione, la sicurezza sociale, e il pericolo della recessione che tanti interrogativi angosciosi suscita nelle famiglie.

I Vescovi non ignorano la complessità e difficoltà dei problemi coinvolti in questa situazione, ma sono convinti che non manchino in Italia le possibilità di una più giusta e serena convivenza, solo che, con rinnovata disciplina morale, quanti sono interessati al problema — persone e istituzioni — si impegnino ad una convergenza responsabile di intenti e di energie, per assicurare il bene comune e consolidare la pace sociale nel nostro Paese.

Per questo rinnovamento delle coscenze, con piena fiducia nella concreta validità di ciò che l'Evangelo annuncia e la grazia di Dio offre alle buone volontà, i Vescovi italiani esortano in primo luogo i sacerdoti a svolgere sempre più il loro servizio pastorale in rispondenza alle condizioni dei lavoratori, che formano la stragrande maggioranza delle comunità parrocchiali. Nelle diocesi, Gruppi sacerdotali vengono ora costituiti per essere qualificati promotori di una adeguata pastorale nel mondo del lavoro.

I laici, e in particolare le associazioni dei lavoratori, tenendo sempre viva la loro sensibilità e fedeltà, sono invitati a impegnarsi generosamente nei loro ambienti per dare concreta testimonianza cristiana.

I Vescovi rivolgono un fraterno saluto a tutti i lavoratori, specialmente a quelli che sono in condizioni di maggior disagio e riconfermano il responsabile interessamento pastorale per la soluzione dei loro problemi, auspicando una più sensibile e concreta partecipazione di tutta la comunità.

7 - Una preoccupata attenzione è stata rivolta su alcune espressioni della pubblica moralità. Si tratta di un problema a dimensioni mondiali, che va assumendo, anche nel nostro Paese, proporzioni sempre più allarmanti.

Si ripetono, con un ritmo impressionante, gravi manifestazioni di delinquenza, come furti, rapine, omicidi, sequestri di persone, estorsioni. Si moltiplicano le forme di pansessualismo e di procace immoralità; si diffonde sempre più l'uso della droga; si attenta alla vita nelle sue stesse sorgenti; si tende a giustificare, persino in sede legislativa, anche l'aborto, che è vera soppressione della vita umana, innocen-

te ed indifesa; la pornografia non sempre viene efficacemente colpita; la moda e il comportamento stanno superando i limiti estremi della dignità e del decoro, contaminando, con disinvolta sfrontatezza, anche le nostre chiese.

Tali fenomeni sono favoriti, se non a volte causati, dai modelli di vita presentati oggi da molti strumenti della comunicazione sociale, che vanno dagli pseuderoi ai protagonisti del sesso e del banditismo. Per questo si guarda al delitto e all'immoralità senza orrore, attribuendone la colpa alla società.

I Vescovi non possono esimersi dal denunziare una così dolorosa realtà, richiamando su di essa l'attenzione delle autorità competenti perché opportunamente provvedano, e della pubblica opinione perché sappia efficacemente reagire.

Soprattutto si appellano alla responsabilità dei genitori, degli educatori e dei fedeli, perché abbiano coscienza che la violazione dei comandamenti di Dio e dei precetti evangelici, con il conseguente decadere del costume, prelude a un abbassamento del livello morale generale e apre le vie a più gravi fenomeni di degradazione sociale.

I Vescovi scongiurano tutti a porre in atto ogni mezzo perché i giovani, specialmente, e le famiglie sappiano rendersi consapevoli dei valori personali e della dignità sociale, conformemente alle nobili tradizioni del nostro Paese.

8 - L'assemblea si è inoltre interessata a diversi problemi, che oggi si pongono all'attenzione dei Vescovi e di tutta la Chiesa in Italia.

E' stato reso noto l'iter percorso per giungere all'approvazione, da parte della Sede Apostolica, del nuovo Statuto della Conferenza, votato nell'Assemblea del novembre 1970, approvato l'8 maggio e andato in vigore il 10 giugno 1971.

9 - Il documento sulla restaurazione del Diaconato permanente in Italia è stato rielaborato dal gruppo dei Vescovi incaricati, in base alle indicazioni della Sacra Congregazione dei Sacramenti. Il nuovo testo sarà inviato ai Vescovi per la definitiva votazione.

10 - Particolare interesse la Conferenza ha prestato a vari aspetti e problemi della riforma liturgica in atto.

L'Assemblea ha deciso di ritenere approvata, per quanto riguarda la Bibbia, il Lezionario, il Messale, il Rituale, il Pontificale e il Breviario, la traduzione italiana definitiva, predisposta da un gruppo di lavoro, costituito dalla Presidenza e dalla Commissione per la Liturgia.

11 - In seguito a varie unilaterali interpretazioni si è ritenuto necessario dare all'Assemblea una informazione più precisa circa la dichiarazione del Consiglio di Presidenza relativa alle A.C.L.I.

12 - E' stato anche fatto un primo esame del problema dell'insegnamento della religione nelle scuole secondarie.

Il problema, che l'ampia discussione in corso rende vivo e attuale, è stato considerato sia a livello di realtà educativa, sia a livello amministrativo. Sono emersi utili elementi per uno studio approfondito, che dovrà essere compiuto soprattutto da esperti nelle varie discipline attinenti al problema, e per concrete successive indicazioni. Particolare risalto è stato dato, nel corso della disamina, alle motivazioni dell'insegnamento religioso nella scuola, le quali nel quadro di un'integrale educazione dell'uomo, lo rendono tuttora valido.

I Vescovi d'Italia hanno voluto esprimere la loro riconoscenza al Papa per la visita da lui effettuata sabato alla Domus Mariae con questo telegramma del Presidente della C.E.I. Signor Cardinale Antonio Poma:

Sua Santità Paolo VI
Città del Vaticano

Vescovi italiani con sacerdoti religiosi laici hanno salutato con vivissima gioia et profonda gratitudine Vostra visita at coronamento Assemblea plenaria come nuova testimonianza benevolenza et partecipazione loro problemi vita pastorale mentre accolgono con impegno responsabile indicazioni suggerimenti direttive per efficace collaborazione rinnovamento nostra Comunità.

Cardinale POMA
Presidente CEI

Roma, 20 giugno 1971.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

CANCELLERIA

Rinunce

in data:

15 giugno 1971, il sac. Celeste AIROLA rinunciava alla parrocchia dell'Immacolata Concezione (S. Donato) in Torino.

17 giugno 1971, il sac. Augusto SAVIO rinunciava alla parrocchia dell'Assunzione di M. V. e S. G. Battista in Torrevalgorrera, frazione di Poirino.

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data:

1 giugno 1971 il sac. Angelo RIVOIRA (della Diocesi di Saluzzo) veniva provvisto della parrocchia detta prevostura di S. Lorenzo M. in Foresto, frazione di Cavallermaggiore.

15 giugno 1971 il sac. Luigi TRAVAGLIO veniva nominato Vicario Economo della parrocchia dell'Immacolata Concezione (S. Donato) in Torino.

17 giugno 1971 il sac. Nicola FISSORE veniva provvisto della parrocchia detta rettoria dell'Assunzione di M. V. e S. G. Battista in Torrevalgorrera, frazione di Poirino.

Sacerdoti defunti nel mese di giugno 1971:

BRUNO can. Eugenio da Piossasco, parroco emerito di Villastellone, deceduto in Giaveno il 5 giugno. Anni 85.

GAMBINO don Giacomo da Poirino, parroco emerito di Traves, deceduto a Lanzo, il 19 giugno. Anni 71.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Chiusura estiva

Si ricorda che, come di consueto, l'Ufficio Amministrativo Diocesano osserverà la chiusura estiva nel mese di agosto, e precisamente dal lunedì 2 alla domenica 22 agosto.

* * *

Si comunica inoltre che un'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano avrà luogo il mercoledì 21 luglio; le successive adunanze saranno riprese al mese di settembre.

Religiose

L'AMMINISTRAZIONE DELLA PENITENZA PRESSO GLI ISTITUTI RELIGIOSI IDONEITA' ALLA PROFESSIONE RELIGIOSA IN CASO DI MALATTIA

La Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, mentre è in corso la revisione delle leggi canoniche, ha creduto opportuno, per non poche e pressanti ragioni, di sottoporre all'esame, in una sua Assemblea Plenaria, alcune questioni riguardanti l'uso e l'amministrazione del Sacramento della Penitenza, specialmente presso le Religiose, nonchè l'idoneità alla professione in un caso particolare.

Tutto ben considerato, i Padri, nell'Assemblea Plenaria dei giorni 26 e 27 ottobre 1970, hanno ritenuto di stabilire quanto segue:

— I —

1. - I Religiosi, in quanto sono uniti in modo speciale alla Chiesa, la quale « *mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento* » (Cost. « *Lumen Gentium* », n. 8), abbiano grande stima del sacramento della Penitenza, per mezzo del quale viene restaurato e corroborato il dono primario della « *metanoia* » o della conversione al regno di Cristo, già ricevuto nel Battesimo, in quelle membra della Chiesa che cadono nel peccato (cfr. Cost. Ap. « *Paenitemini* », AAS, 58 (1966), pp. 179-180); si ottiene dalla misericordia di Dio il perdono delle offese a Lui arrecate e insieme viene attuata la riconciliazione con la Chiesa, alla quale infliggiamo una ferita tutte le volte che pecchiamo (cfr. Cost. « *Lumen Gentium* », n. 11).

2. - Pertanto i Religiosi stimino similmente l'uso frequente di questo Sacramento, con il quale si accresce la retta conoscenza di se stessi, si sviluppa l'umiltà cristiana, si provvede alla direzione spirituale delle anime e si rende più abbondante la grazia. Questi ed altri mirabili frutti non sono soltanto di aiuto per il quotidiano progresso della virtù, ma recano anche un incremento al bene di tutta la Comunità (cfr. Let. Enc. « *Mystici Corporis* », AAS, 35 (1943), p. 235).

3. - I Religiosi, perciò, solleciti della propria unione con Dio, si sforzino di accostarsi al Sacramento della Penitenza frequentemente, cioè due volte al mese. A loro volta i Superiori curino di promuoverne la frequenza e provvedano perchè i membri possano confessarsi almeno ogni due settimane, e anche più spesso, se lo desiderano.

4. - Perciò che concerne la confessione delle Religiose, si stabilisce:

a) Tutte le Religiose e le novizie, affinchè abbiano a godere in tale materia della dovuta libertà, possono confessarsi validamente e lecitamente presso qualsiasi

sacerdote approvato nel territorio per l'ascolto delle confessioni; nè per questo è richiesta una speciale giurisdizione (can. 876) o designazione.

b) Nondimeno, per provvedere meglio al bene delle comunità, si dia ai monasteri di vita contemplativa, alle case di formazione ed alle comunità più numerose un confessore ordinario; e, almeno ai predetti monasteri e alle case di formazione, anche un confessore straordinario, ma senza alcun obbligo di presentarsi ad essi.

c) Per le altre comunità, se le particolari circostanze lo consigliano, può essere nominato un confessore ordinario, a giudizio dell'Ordinario locale, con la previa richiesta o consultazione della comunità.

d) L'Ordinario del luogo scelga accuratamente i confessori, i quali debbono possedere una conveniente maturità e le altre necessarie qualità. Egli stesso giudichi circa il numero, l'età e la durata dell'incarico dei confessori, come pure proceda alla loro nomina o conferma, dopo averne trattato con la comunità interessata.

e) Rimangono sospese le prescrizioni dei canoni, che sono contrarie alle precedenti disposizioni, o che non possono accordarsi ad esse, ovvero che in base ad esse non hanno più ragion d'essere e non trovano più applicazione.

5. - Le prescrizioni contenute nel numero precedente hanno valore anche per le comunità maschili laicali, in quanto possono essere loro applicate.

— II —

La clausola finale del can. 637 del Codice di Diritto Canonico va intesa nel senso che il competente Superiore, con il consenso del suo Consiglio, può escludere dalla rinnovazione dei voti o dalla professione perpetua il professo di voti temporanei, il quale, secondo il previo giudizio di medici o di altri periti, a causa di infermità fisica o mentale, anche se contratta dopo la professione, non sia ritenuto idoneo alla vita religiosa, senza danno sia del religioso stesso che dell'Istituto cui appartiene. Nel giudicare questi casi è necessario procedere con carità ed equità.

Il Sommo Pontefice Paolo VI, nell'udienza del 20 novembre concessa al Segretario di questa Sacra Congregazione, si è degnato di approvare tali disposizioni ed ha ordinato che venissero applicate immediatamente, senza bisogno di alcuna formula esecutoria. E ciò fino a che non sia entrato in vigore il Codice di Diritto Canonico debitamente revisionato.

Nonostante qualunque cosa in contrario.

Roma, 8 dicembre 1970.

E. Heston, C.S.C.
Segretario

Ildebrando Card. Antoniutti
Prefetto

Un commento

A breve commento del decreto mi permetto di far osservare alcune conseguenze che emergono dal decreto:

1° D'ora in avanti non esiste più per la novizia e per la Religiosa l'obbligo di presentarsi al confessore straordinario.

2º *La novizia e la Religiosa possono confessarsi da qualunque confessore autorizzato per le donne anche se vi è un confessore ordinario per la Casa.*

3º *Qualunque Casa Religiosa ha il diritto di avere un confessore ordinario per comodità delle Religiose. E la designazione del confessore deve avvenire per mezzo dell'Ordinario del luogo dopo aver consultato la Comunità in forma riservata.*

4º *Il confessore ordinario designato dura in carica senza limiti di tempo a giudizio dell'Ordinario del luogo il quale giudica anche sull'età e sugli altri requisiti.*

5º *Gli Istituti Religiosi devono preoccuparsi di formare alla maturità i loro soggetti fin dai primi anni nelle case di formazione perchè siano in grado di scegliersi con prudenza e saggezza il confessore che sappia guiderli bene nella via della perfezione cristiana.*

6º *Ogni Superiora di Comunità Religiosa procuri di mettere a conoscenza di ogni singola Suora le nuove norme circa la confessione per l'esercizio del suo diritto.*

Can. Giuseppe Rossino
Vicario Episcopale per Religiosi

PROGRAMMI DI ATTIVITA' FORMATIVA PER IL 1971-72

1. Adunanza del Consiglio delle Religiose (7 giugno 1971)

a) La Presidente comunica di aver inviato all'Arcivescovo la relazione dell'attività svolta dal Consiglio nel primo anno di vita e le conclusioni cui esso è giunto dopo l'incontro dei suoi membri con le Religiose della diocesi nelle varie zone.

In seguito a tale lettera l'Arcivescovo ha convocato le Superiori Maggiori degli Istituti operanti in diocesi — o loro rappresentanti — perchè esse possano studiare con i membri del Consiglio stesso la situazione attuale e i piani di lavoro per l'avvenire.

b) Viene discusso, prima della presentazione alle Superiori Maggiori, il programma degli incontri per Religiose che si vorrebbe suggerire per il 1971-72. Il tema generale è: « LA VITA RELIGIOSA APOSTOLICA NELLA CHIESA OGGI ». Temi particolari sono: la Chiesa come comunione e come missione - la Chiesa locale - la Chiesa nella società che si trasforma - la Chiesa a Torino - la vita religiosa, vita ecclesiale - la vita religiosa e la Chiesa locale (dialogo degli Istituti con la Chiesa locale ai vari livelli; aspettative della Chiesa locale; inserimento nella pastorale diocesana). I temi vengono approvati.

Dalla discussione appare la necessità che i corsi, per il prossimo anno, prendano il posto di quelli particolari promossi annualmente dalla Segreteria delle Religiose per le insegnanti, infermiere, suore addette ai servizi generali e all'apostolato diretto. I corsi si dovrebbero tenere in più punti della città, con orari diversi. Essi potrebbero essere pure organizzati nelle zone fuori Torino in cui si sono già svolti

quest'anno gli incontri promossi dal Consiglio delle Religiose. Durata dei singoli corsi: 2-3 mesi, con una lezione settimanale. L'ultima parte dell'adunanza si svolge nello studio della metodologia degli incontri e della preparazione delle animatrici per i gruppi di riflessione.

2. Incontro con le Superiore Maggiori dei vari Istituti religiosi operanti in diocesi (19 giugno 1971)

La Presidente del Consiglio delle Religiose presenta l'attività svolta dal Consiglio stesso nell'anno trascorso e le conclusioni cui esso è giunto. Viene poi esaminato nei dettagli il programma di incontri di Religiose proposto per il 1971-72. Ottenuta la delucidazione su qualche punto, le Superiore sono unanimi nell'approvare l'iniziativa e danno suggerimenti pratici al riguardo, mentre si impegnano, nei limiti del possibile, ad indicare alcune loro religiose atte al compito di animatrici di gruppo. L'attuazione pratica degli incontri e la loro organizzazione finale viene demandata alla Segreteria delle Religiose.

La riunione è chiusa da Mons. Rossino, Vicario Episcopale per le Religiose, che ha assistito alla sua parte conclusiva e ne riferirà all'Arcivescovo.

Opere e movimenti

LA « LEGIONE DI MARIA »

In Diocesi i gruppi (« *praesidia* ») in cui lavorano i legionari di Maria sono: ventitré costituiti da membri (maschili e femminili) di oltre 18 anni di età e sette formati da membri dai 12 ai 17 anni. Da Torino vengono anche guidati otto « *praesidia* » di altre regioni italiane.

La « Legione di Maria » si ispira ed è sostenuta dalla convinzione che tutto viene alle anime, per intercessione e per mezzo della Madonna.

Il legionario sente pertanto l'urgenza di fare un'anima sola con Lei, di vivere in unione di intenti e di preghiera con Lei; e sa che nulla deve lasciare di intenzato per portare le anime al Signore, perchè sa che la potenza di Maria, pari al suo amore materno, è immensa e vuole supplire alle involontarie carenze di chi lavora con Lei.

L'azione del legionario prende, inoltre, forza dal considerare quanto è preziosa un'anima all'amore del suo Creatore. Con questo spirito i legionari accostano anche i « casi » difficili: quelli che, per lasciare intravvedere una speranza, richiedono grande pazienza e soprattutto grande amore.

La « Legione » rivolge le sue premure a tutti, buoni compresi, perchè per tutti la Madonna serba un'attenzione particolare, una parola di incoraggiamento e di sprone verso una maggiore somiglianza con Gesù.

Nelle loro riunioni, settimanali, i legionari pregano e studiano e ricevono un incarico di apostolato mentre fanno il resoconto del lavoro già svolto nella settimana precedente.

Il « lavoro » consiste, per la maggior parte, nell'accostare le singole persone e famiglie portando a ciascuno sincera amicizia, dedicando volentieri tempo e attenzione nell'ascoltare le pene di ognuno, i dubbi, le speranze ed anche i risentimenti degli sfiduciati, malcontenti di tutto e di tutti.

In clima di amicizia nasce spontaneamente il dialogo ed è questo il mezzo per proporre il bene e farlo conoscere, per orientare il pensiero verso le realtà spirituali, per parlare di Dio a tempo opportuno, con la delicatezza e la comprensione che il livello di fede di ciascuno richiede.

Si visitano caseggiati interi, famiglia per famiglia dedicando più cura a quelle dove esistono situazioni disordinate o sono più lontane dalla fede e dalla pratica religiosa; si visitano le persone anziane e sole, gli ammalati, i ricoverati in istituti vari (per anziani, di rieducazione, per ammalati cronici di tutte le età); gli ospiti dei dormitori pubblici; si avvicinano i « barboni », i nomadi dei Luna Park, le « passeggiatrici », i carcerati e gli ex-carcerati.

Quando l'accoglienza è diffidente o talvolta manifestamente ostile, i legionari con discrezione e pazienza tentano altre visite perchè questi casi hanno più degli

altri bisogno dell'intervento della Madonna e vanno accostati con più preghiera, più sacrificio, più umiltà.

Non viene trascurata l'attività parrocchiale (catechismo, organizzazione di esercizi spirituali e giornate di ritiro); nè la diffusione della buona stampa (anche sui treni, presso i parrucchieri, ai benzinai).

Da qualche tempo si è aggiunta inoltre un'attività missionaria: un gruppo di legionari, nei mesi estivi, si reca in Inghilterra e Svizzera ad aiutare i Missionari nell'opera di evangelizzazione degli italiani colà immigrati.

I legionari non portano aiuti materiali (se necessario, l'aiuto si fa giungere senza apparire, a mezzo di altri), perchè il loro intervento è rivolto a persone di qualunque condizione sociale; vogliono solo portare la loro ricchezza: l'amore di Dio e la fiducia nella Madonna.

I risultati? I primi a goderne i frutti sono gli stessi legionari che nella preghiera e nella dedizione ai fratelli rinvigoriscono la loro vita spirituale esercitandosi nell'imitazione delle virtù della Madonna. Per quanto riguarda le persone che hanno ricevuto le loro cure si potrebbero ricordare episodi consolanti, ma non si possono qui descrivere. Ci sembra però di dover sottolineare il fatto, che i legionari sono soliti constatare, di quanto le anime abbiano bisogno di Dio, quanto lo cerchino coscientemente o inconsapevolmente. Per questo il lavoro legionario è sempre fruttuoso e tanto più quanto più è accompagnato dalla preghiera.

Varie

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI E RELIGIOSI

Casa del Sacro Cuore - 31054 Possagno (Treviso) diretta dai Padri Cavanis - tel. (0423) 54022

- 2-7 agosto — predicatore: P. Giacomo VENDER, parroco di Brescia
 16-21 agosto — predicatore: P. Silvano COLOMBINI, Ist. P. Venturini, Trento
 23-28 agosto — predicatore: P. Enrico ROSSETTI O.P., Bologna
 13-28 settembre — Don Francesco FERRAUDO, Torino
 20-25 settembre — predicatore: Don Giovanni ANTONIOLI, parroco di Ponte di Legno (Brescia)
 27 settembre-2 ottobre — predicatore: P. Carlo COMENSOLI, parroco di Cividate (Brescia)

Casa Maris Stella - 60020 Loreto (Ancona) - tel. (071) 97232

- 29 agosto-4 settembre — predicatore: P. MARCONI
 12-18 settembre — predicatore: P. TELCH
 19-25 settembre — predicatore: P. GAGLIARDI
 26 settembre-2 ottobre — predicatore: P. FINOTTO

Collegio Oblati Missionari - 20017 Rho (Milano) tel. (02) 9302362

- 22-28 agosto
 29 agosto-4 settembre
 19-25 settembre

Monastero dei Padri Carmelitani - Bocca di Magra (La Spezia) tel. (0187) 65795

- 19-25 settembre — predicatore: P. RENATO O.C.D.
 Il monastero è raggiungibile per ferrovia fino a Sarzana e servizio di auto-pullman; per autostrada con uscita a Sarzana (Km. 9)

Santuario B. Vergine del Pilone - 12033 Moretta (Cuneo) tel. (0171) 9166

- 5-11 settembre — predicatore: P. Davide SENNA S.S.S.

Santuario S. Ignazio - 10070 Pessinetto (Torino)
tel. (0123) 54156

13-18 settembre — predicatore: Card. Michele PELLEGRINO

Villa Fonteviva - 21016 Luino (Varese) - tel. (0332) 51397 - 52506

15-20 agosto — predicatore: Don Giovanni MOJOLI del Seminario Teol. Milano
12-17 settembre — predicatore: P. Giuseppe GIANPIETRO S.J.

Villa S. Giuseppe - 40135 Bologna - Via S. Luca 24
tel. (051) 412464

16-21 agosto — predicatore: P. V. D'ASCENZI S.J.

28 agosto-6 settembre — Direttore: P.A. TULUMELLO S.J.

(8 giorni di esercizi spirituali « diretti », cioè non predicati ma guidati per
una esperienza di preghiera più impegnata e prolungata)

6-11 settembre

20-25 settembre — predicatore: P. Maurizio COSTA S.J.

Villa S. Ignazio - 16136 Genova - via Chiodo 3 - tel. (010) 220470

19-27 agosto (*per Religiosi*) — Direttore: P. Maurizio COSTA S.J.

5-11 settembre — Direttore: P. Clemente CAVASSA S.J.

19-25 settembre — Direttore: P. Giuseppe RAMBALDI S.J.

Villa Santa Croce - 10099 S. Mauro Torinese (fraz. Santa Croce)
tel. 521565

3-12 agosto (*per Religiosi*) — predicatore: P. Secondo GORIA S.J.

12-18 settembre

Villa Toval - Oasi Francescana - 38010 Mendola (Trento)
tel. (0471) 63117

5-11 settembre — predicatore: Don Gusato RESI S.D.B., Direttore Collegio Sa-
lesiano di Pordenone.

INCONTRO PER IL CLERO A CESANA

Il tradizionale incontro per Sacerdoti Assistenti di A. C. e per tutto il clero diocesano avrà luogo nelle date 23-25 agosto a Cesana secondo il seguente programma:

I GIORNATA — LA SPERANZA CRISTIANA

- Speranza ed esistenza umana
- La serietà vita degli uomini
- Il messaggio biblico della speranza

II GIORNATA — LA SPERANZA NELLA VITA DEL CRISTIANO

- Speranza e conversione
- Risurrezione e rivoluzione
- La Chiesa mistero di speranza
- Il gruppo come esperienza di esistenza cristiana

III GIORNATA — EDUCARE E' IMPEGNO DI SPERANZA

- Il problema dell'educazione oggi
- La speranza si fonda su una Persona
- Educare all'impegno e alla libertà

Ciascuno di questi temi sarà sviluppato attraverso: *a*) gruppi di studio; *b*) conferenze; *c*) dibattito.

Terrà le conferezne e guiderà il lavoro di ogni giorno Mons. Pietro Rossano del Segretariato per i non credenti.

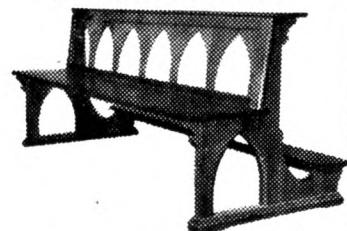
Norme tecniche:

- Sede del Convegno: CASA PIER GIORGIO FRASSATI - CESANA.
- Inizio ore 10 di lunedì 23 agosto; termine con la cena di mercoledì 25 agosto.
- Quota L. 6.000.
- Occorre portarsi camice e stola per le Concelebrazioni.
- Dare la propria adesione telefonando in Centro Diocesano - Tel. 51.32.85 - 53.47.01.

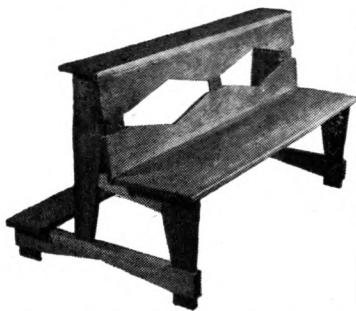
CHIESE



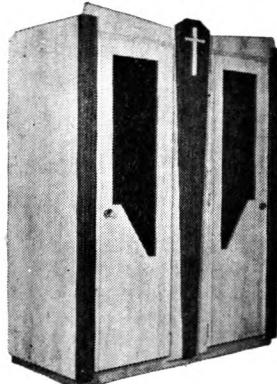
Parrocchia Bertessero



Convento S. Francesco - Susa



Parr. S. G. d'Arco - Torino



Parrocchia Giaveno
Confessionale a cabina

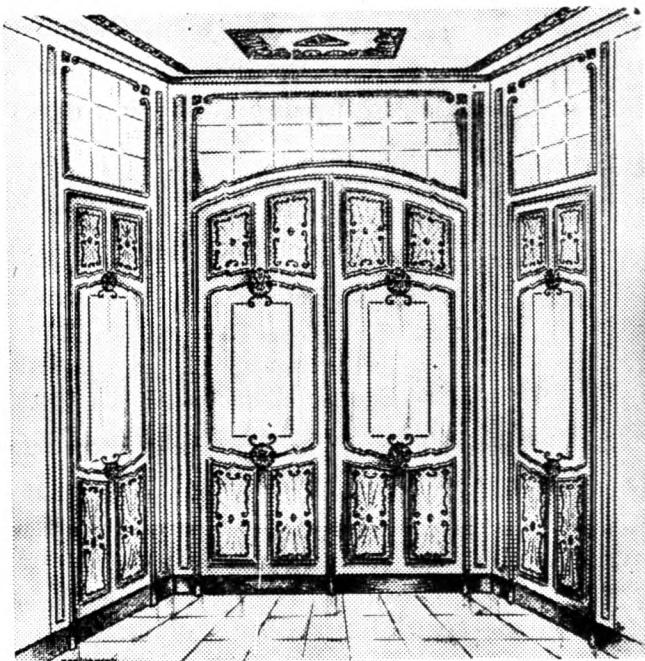
A
R
R
E
D
A
M
E
N
T
I



Cecchet

Via Vandalino 23-25

Telefono 790.405 - 10141 TORINO

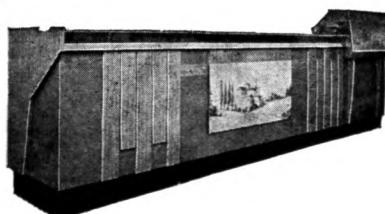


P. Pozzo Strada - Torino

AMBIENTAZIONI



ORATORI
ASILI
SALE di RIUNIONI



Opera Diocesana BUONA STAMPA

Editrice Bollettini - Libri - Riviste e Giornali
Edizioni comuni e di lusso

**Direzione-Amministraz. Corso Matteotti, 11 - Tel. 545.497
10121 TORINO**

BOLLETTINI

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

- Edizione in 16 pagine 17×24
- Edizione in 16 pagine 17×24 più elegante copertina a 4 colori

ASCOLTARE

- Edizione in 16 pagine più copertina a colori $12,5 \times 20,5$
pratico per le buche delle lettere nei caseggiati.

EDIZIONI SPECIALI con tutto materiale del cliente

da 16 - 24 - 32 pagine più copertina a colori - Formato tascabile
 $13,5 \times 20$ - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per
vasta diffusione.

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante
ne desiderano.

Stampa copertina propria: gratis dietro fornitura di
clichè.

TITOLO: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla
copertina il titolo generico « ECHI DI VITA PARROCCHIALE » o
« ASCOLTARE » specie se vi sono copie da spedire a indirizzi sin-
goli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna,
oppure chiedere l'autorizzazione per il titolo proprio. Le pratiche di
Legge verranno sbrigate dalla nostra Editrice.

CALENDARI

Edizione di Calendari a colori in vari tipi e formati.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Telefono 545.497 - 10121 Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

SPINELLI

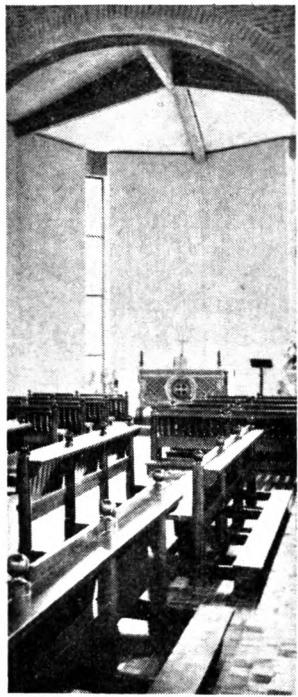
fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

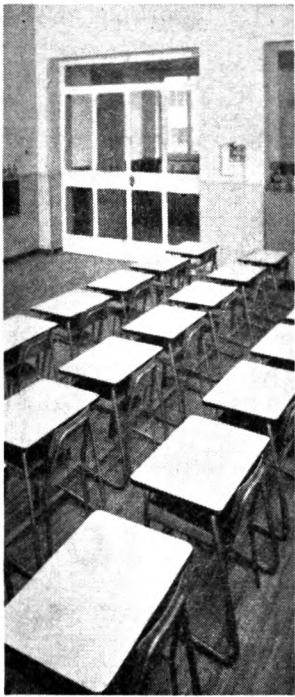
chiese

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrapponibili



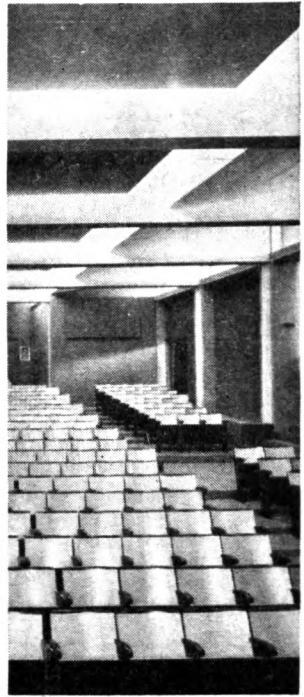
scuole

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



cine - teatri

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metalllo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.zza (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686